

Prima sortita "tra la gente" del presidente del Consiglio a caccia di consenso (con i soliti metodi)

...prende in giro i dipendenti pubblici

Il premier promette aumenti agli statali impegnando risorse finanziarie che non esistono

PIETRO ROMANO

ROMA. La Prima Repubblica non è mai morta e Giuliano Amato lo conferma ogni giorno che passa. Uso delle promesse prelettorali comprese. I dipendenti pubblici si lamentano per gli stipendi da fame e le condizioni di lavoro da popolo sottosviluppato? Niente paura. Topolino ha una ricetta che permetterà di risolvere tutti i loro problemi. Merito, manco a dirlo, di una invenzione di Super-Linda, vale a dire della sua capo di gabinetto, Linda Lanzillotta coniugata Bassanini (sì, proprio la moglie del ministro Francesco).

Intervenendo all'inaugurazione del Forum della pubblica amministrazione, che si tiene a Roma, il presidente del Consiglio ha spiegato che, per adeguare gli stipendi dei dipendenti pubblici, la strada è quella di risparmiare denaro dell'erario attraverso gli acquisti "on line" di beni e servizi e, quindi, di redistribuire parte di quei risparmi concedendo i sospirati aumenti (e anche sedi e strumenti di lavoro più consoni e moderni) ai dipendenti che, attraverso l'applicazione delle nuove tecnologie, hanno contribuito a contenere la spesa pubblica. E' evidente che Amato spera, così, di rabbonire i circa tre milioni di statali - il cui contratto è scaduto lo scorso 31 dicembre - che solo tra qualche giorno vedranno finalmente avviarsi le trattative per il rinnovo del loro contratto di lavoro.

Per reperire le risorse necessarie, Amato non ha nessuna intenzione di intaccare i

pur cospicui introiti fiscali, che pure viaggiano a livello quasi quadruplo dell'inflazione. Sostiene invece che bisogna attendere l'attuazione «di una norma dell'ultima Finanziaria, per cui sarebbe «possibile organizzare l'acquisto di beni e servizi della pubblica amministrazione, in particolare quelli standardizzati, mettendo on line i fornitori che hanno le caratteristiche adeguate e consentendo a ciascuna amministrazione di fare gli acquisti sulla base del-

l'offerta migliore».

In questo modo, secondo Amato, «si guadagnano fior di miliardi», che Bassanini quantifica in una cifra tra i 35mila e i 40mila miliardi di lire. Ma per raggiungere questo obiettivo, tiene a precisare il premier, è essenziale che i dipendenti pubblici collaborino attivamente e prendano dimistichezza con le nuove tecnologie informatiche. Per questo motivo Amato agita la carota degli aumenti retributivi legati ai risparmi. Ma si tratta di una bugia che fa difetto a chi la dice (e, soprattutto, a chi è rivolta) e che si dimostra una colossale presa in giro per gli statali.

Amato si rifà, in realtà, a un decreto emanato dal ministero del Tesoro lo scorso 26 febbraio, attuativo appunto della Finanziaria, con il quale si vieta, in sostanza, alle amministrazioni pubbliche di approvvigionarsi autonomamente e si esautorata dal suo ruolo operativo e di controllo il Provveditorato generale dello Stato. Tutti questi compiti sono stati affidati alla Consip spa, una società che finora ha gestito i processi informativi del Tesoro, controllata al 100% dalla Consap spa, la concessionaria dei servizi assicurativi pubblici a sua volta totalmente nelle mani del ministero di via Venti settembre.

Si tratta di un provvedimento che cozza contro la riforma del bilancio dello Stato, che risale appena al '97, che garantiva la massima autonomia di spesa ai vari centri burocratici. E, secondo qualche costituzionalista, sarebbe in contrasto con un articolo della Finanziaria che non prevede la possibilità che lo Stato si disfi di compiti suoi proprio per trasferirli ai privati (come giuridicamente è la Consip). Ma la Lanzillotta, che ha studiato l'operazione, come dicono a Roma, "non se ne poteva importare di meno". Inizialmente, alla Consip verrà trasferito il controllo su non più di 6.500 miliardi di spese. A regime, saliranno a 25mila: come potranno mai essere realizzati risparmi per 40mila miliardi è davvero un mistero. Del resto, è da tempo che Amato sbandiera

presunti risparmi: eppure il Cnel ha recentemente dimostrato che, con lui al Tesoro, la previsione di aumento delle spese pubbliche depurate dagli interessi sul debito viaggiano al doppio dell'inflazione. Magari il risultato cui punta Bassanini potrebbe essere raggiunto tra qualche decennio, tutto è possibile. Ma nel frattempo che cosa verrà dato agli statali? Per ora, invece, si sa per certo che la nuova macchina burocratica aumenterà e non diminuirà i costi dell'apparato pubblico. I 400 funzionari del Provveditorato sono in attesa di notizie sulla loro sorte: di sicuro hanno, però, solo lo stipendio. Infatti, l'amministratore delegato della Consip, Roberto Falavolti, ha già annunciato che è sua intenzione costituire una task force formata quasi esclusivamente di nuovi assunti. In base a quali criteri individuarli e, soprattutto, come e quanto retribuirli, però, non l'ha chiarito. Come se non bastasse, esiste il problema dei fornitori. L'acquisto "on line", per lo meno per un lungo periodo, è destinato a favorire grandi fornitori, attualmente nemmeno presenti sul mercato italiano. Per il "Sole 24 Ore", anzi, «le economie ottenibili dal cosiddetto sconto quantità sarebbero di gran lunga oscurate dal calo dei livelli occupazionali nelle piccole e medie imprese» nazionali. Come sia venuto in mente ad Amato e Bassanini di lanciare un messaggio del genere, non si sa. Una spiegazione, a via venti settembre, qualche "gola profonda" ce l'ha. Il decreto emanato dal Tesoro non rispetterebbe il Dl 29/93 che all'articolo 3 vieta ai ministri di firmare atti che non rientrino in determinate tipologie (fra le quali non risulta quella in oggetto). A via Venti settembre - ora che sono usciti Amato e la Lanzillotta - alcuni dirigenti stanno tentando un colpo di mano per bloccare questo processo partendo appunto dalla sua presunta illecità. E, in questo braccio di ferro, Amato e Bassanini avrebbero voluto portare dalla loro parte i dipendenti statali alla ricerca di miglioramenti economici, inviando loro un messaggio che in sostanza suona: chi non vuole la riforma, vi farà rimanere a becco asciutto.

...prende in giro i dipendenti pubblici
 ...prende in giro i dipendenti pubblici
 ...prende in giro i dipendenti pubblici

E Bassanini promette anche la morte del certificato

ROMA. Franco Bassanini gioca in grande. Non contento di avere annunciato che - con la nuova centrale degli acquisti pubblici - l'erario risparmierà fino a 40mila miliardi di lire, dimenticando che a regime questo organismo controllerà non più di 25mila miliardi di spese, ha anche assicurato che gli italiani, a breve, non dovranno preoccuparsi più dei certificati. Insomma, dopo Super-Linda (Lanzillotta, la moglie del ministro capo di gabinetto di Giuliano Amato), nella stessa famiglia si prospetta anche il brillio di Super-Franco. Secondo il titolare della Funzione pubblica, «la riduzione dei certificati è un risultato che abbiamo già raggiunto con l'autocertificazione». Sorvola su un dato di pochi giorni fa: nel '99 sono stati 600mila per lo meno i certificati inutili chiesti ai cittadini. Non contento, Bassanini annuncia già la fine anche dell'autocertificazione. «Tra non molto - sostiene - con la rete unitaria della Pubblica amministrazione e con la carta d'identità elettronica manderemo in pensione tutti i certificati. Con le amministrazioni collegate in rete tra loro, il cittadino non dovrà fare altro che coinvolgere la sua richiesta alle amministrazioni che, attraverso la banca dati, reperiranno tutte le notizie per stabilire se il cittadino ha diritto o meno a quel servizio». Sarebbe bello, se fosse vero. Ma proprio il parziale fallimento delle pratiche autocertificative, dimostra che alle promesse del Centrosinistra e del ministro Bassanini in particolare non credere è più che lecito. Non meraviglia, quindi, che, secondo una indagine del Cnel, il 51% degli italiani ha paura di «uno Stato più moderno». Se la modernità si presenta così, non si poteva attendere altro da questa statistica. Non rimane allora che appendersi ai sogni. L'ultimo si chiama Internet. Un'altra indagine, condotta per conto del Forum della Pubblica amministrazione, rivela che gli italiani sperano quasi messianicamente nell'«on line».

Il ministro Bassanini ha annunciato che con la nuova centrale degli acquisti pubblici l'erario risparmierà fino a 40mila miliardi di lire. Dimenticando che a regime questo organismo controllerà non più di 25mila miliardi di spese, ha anche assicurato che gli italiani, a breve, non dovranno preoccuparsi più dei certificati. Insomma, dopo Super-Linda (Lanzillotta, la moglie del ministro capo di gabinetto di Giuliano Amato), nella stessa famiglia si prospetta anche il brillio di Super-Franco. Secondo il titolare della Funzione pubblica, «la riduzione dei certificati è un risultato che abbiamo già raggiunto con l'autocertificazione». Sorvola su un dato di pochi giorni fa: nel '99 sono stati 600mila per lo meno i certificati inutili chiesti ai cittadini. Non contento, Bassanini annuncia già la fine anche dell'autocertificazione. «Tra non molto - sostiene - con la rete unitaria della Pubblica amministrazione e con la carta d'identità elettronica manderemo in pensione tutti i certificati. Con le amministrazioni collegate in rete tra loro, il cittadino non dovrà fare altro che coinvolgere la sua richiesta alle amministrazioni che, attraverso la banca dati, reperiranno tutte le notizie per stabilire se il cittadino ha diritto o meno a quel servizio». Sarebbe bello, se fosse vero. Ma proprio il parziale fallimento delle pratiche autocertificative, dimostra che alle promesse del Centrosinistra e del ministro Bassanini in particolare non credere è più che lecito. Non meraviglia, quindi, che, secondo una indagine del Cnel, il 51% degli italiani ha paura di «uno Stato più moderno». Se la modernità si presenta così, non si poteva attendere altro da questa statistica. Non rimane allora che appendersi ai sogni. L'ultimo si chiama Internet. Un'altra indagine, condotta per conto del Forum della Pubblica amministrazione, rivela che gli italiani sperano quasi messianicamente nell'«on line».